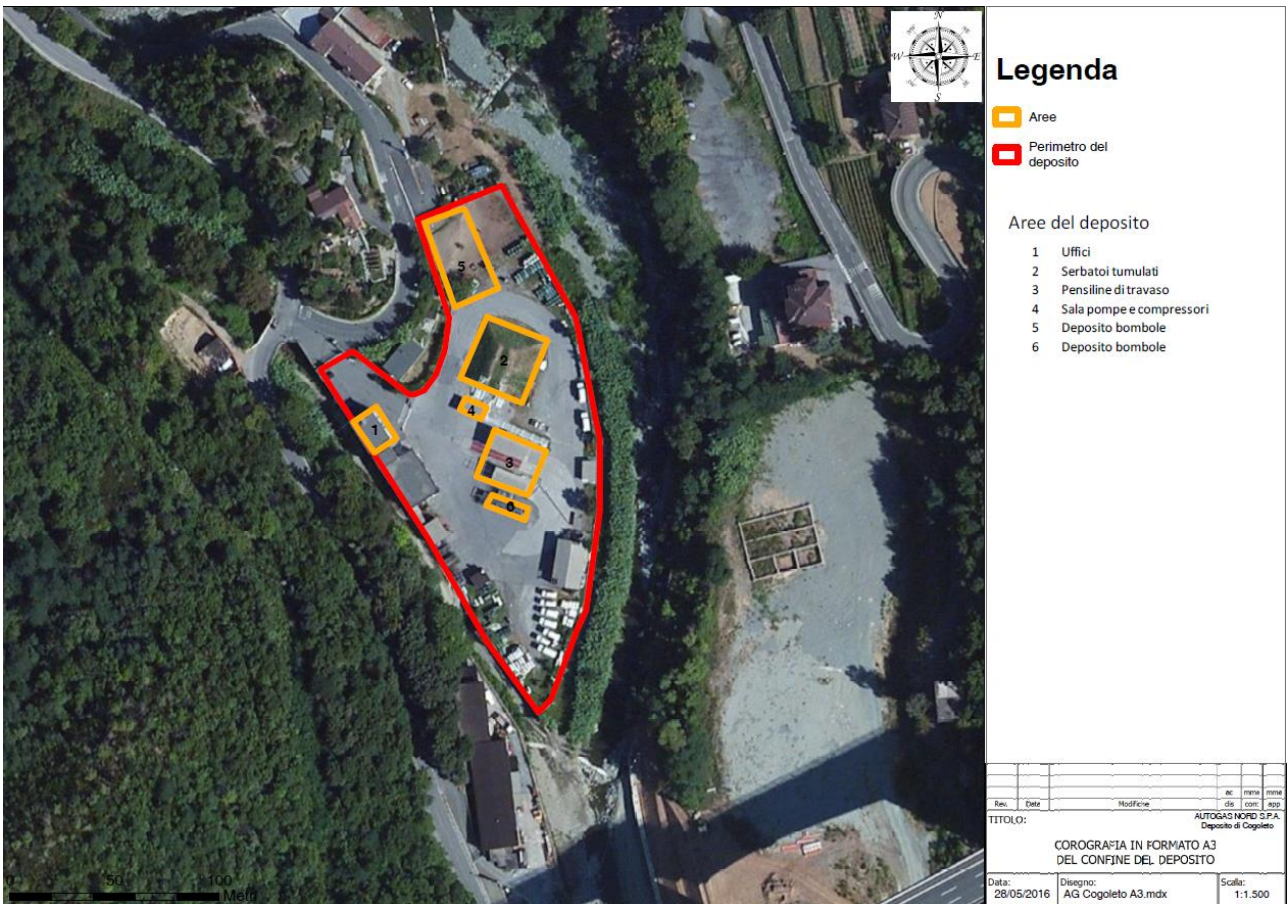




AUTOGAS NORD S.p.A.
Deposito di Cogoletto

1) DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DELL'AREA INTERESSATA DALLA PIANIFICAZIONE

Inquadramento territoriale



Legenda

- Aree
- Perimetro del deposito

Aree del deposito

- 1 Uffici
- 2 Serbatoi tumulati
- 3 Pensiline di travaso
- 4 Sala pompe e compressori
- 5 Deposito bombole
- 6 Deposito bombole

Rev.	Descr.	Modificata	ac.	emisa	prima

TITOLO: **AUTOGAS NORD S.p.A.
Deposito di Cogoletto**

**COROGRAFIA IN FORMATO A3
DEL CONFINE DEL DEPOSITO**

Data: 28/05/2016	Disegno: AG Cogoletto A3.mdx	Scala: 1:1.500
------------------	------------------------------	----------------

Ubicazione dello Stabilimento

Nome della Società	Autogas Nord S.p.A.
Denominazione dello stabilimento	Deposito di Cogoleto
Regione	Liguria
Provincia	Genova
Comune	Cogoleto
Indirizzo	Loc. Loaga, 1
CAP	16016
Telefono	010 9111312
Fax	010 9132163
Indirizzo PEC	autogasnordspa@pec.it

Il Deposito AUTOGAS NORD è situato nel territorio del Comune di Cogoleto (Genova), Loc. Loaga.

L'area complessiva del deposito occupa una superficie di circa 9.000 m² ed è completamente recintata mediante recinzione in rete metallica alta 2.50 m.

Dalla corografia della zona nei pressi dello stabilimento si possono individuare gli elementi vulnerabili quali:

Linee ferroviarie: Genova-Ventimiglia, che passa a 450 mt. SUD;
Strade: SP78 confinante OVEST, e SS1 a 350 mt. SUD-EST;
Autostrade: A10 a mt. 200 SUD-EST;
Località abitate: Loc. Capieso a 700 mt. SUD-OVEST, Fraz.Lerca a 950 mt. NORD-OVEST, il centro abitato di Cogoleto a 1.500 mt. SUD-OVEST ed il centro abitato di Arenzano a 1.500 mt. SUD-EST;
Fiumi, torrenti, rogge: confinante con il Rio Loaga a OVEST e il Torrente Lerone a EST;

Le coordinate del Deposito AUTOGAS NORD in formato UTM sono:

Lat. 44°23'31"N
Long. 8°39'51"E

L'Impianto di cui trattasi è ubicato in zona sismica 4 (molto bassa pericolosità), secondo la nuova classificazione sismica.

Descrizione sintetica dello Stabilimento

Il deposito nella sua attuale configurazione comprende le seguenti principali installazioni:

- n° 2 palazzine uffici;
- n° 1 pesa
- n° 2 serbatoi di stoccaggio GPL cilindrici orizzontali tumulati, di capacità geometrica di 150 m³ cadauno per uno stoccaggio complessivo di 300 m³;
- n° 2 zone deposito bombole pallettizzate posizionate all'aperto;
- n° 1 sala pompe e compressori GPL;
- n° 2 punti di travaso;
- n.1 zona sosta autobotti
- linee per movimentazione prodotto poste tra i serbatoi, la sala pompe e compressori GPL ed i punti di travaso;
- n° 1 locale pompe antincendio in cui sono installate n.2 motopompe di portata singola 200 m³/h e n°1 elettropompa pressurizzatrice
- n° 1 vasca di riserva idrica fuori terra da 400 m³

L'attività svolta presso il Deposito consiste nella ricezione, stoccaggio e movimentazione di GPL (gas di petrolio liquefatto); non avvengono pertanto processi di trasformazione della materia entrante, ma semplicemente movimentazione della stessa.

Le principali operazioni svolte consistono fondamentalmente in:

- arrivo del GPL mediante autobotte
- scarico e stoccaggio del GPL dalle autobotti nei serbatoi di stoccaggio
- carico del GPL dai serbatoi alle autobotti/botticelle presso le pensiline
- ricezione, riempimento e rivendita di bombole di GPL

Il GPL, tramite autobotti, viene ricevuto presso i punti di travaso e da qui inviato ai serbatoi di stoccaggio. I punti di travaso sono separati dalle apparecchiature da un muro in cemento armato avente funzione di schermo.

Sostanze trattate nello Stabilimento

Colonna 1	Numero CAS	Colonna 2	Colonna 3	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Sostanze pericolose		Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione dei:		
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale	-	50	200	192

Principali caratteristiche di pericolosità (in termini semplici) per ogni categoria di sostanze notificata nel quadro 1 e per le sostanze notificate nel quadro 2

Il GPL viene normalmente stoccato in fase liquida, ma a temperatura e pressione ambiente è un gas estremamente infiammabile più pesante dell'aria.

Il GPL non è tossico per le persone e non è classificato sostanza pericolosa per gli organismi acquatici

Il GPL, per ragioni di sicurezza come per altro metano, risulta peraltro odorizzato dai fornitori di GPL.

2) NATURA DEI RISCHI

Gli scenari incidentali ipotizzabili sono sostanzialmente riconducibili a rilascio del prodotto in fase liquida e/o gas-vapore.

I possibili danni a cui potrebbe essere esposta la popolazione presenti sono quelli conseguenti alla possibile formazione di una nube infiammabile.

Nessun danno ambientale dovuto ad inquinamento è possibile, data la natura delle sostanze presenti.

Gli effetti incidentali si esauriscono nel breve termine e non comportano effetti a medio e a lungo termine.

3) AZIONI PREVISTE PER LA MITIGAZIONE E LA RIDUZIONE DEGLI EFFETTI E DELLE CONSEGUENZE DI UN INCIDENTE.

Eventi incidentali ipotizzati nell'analisi di sicurezza	Misure adottate		
	Per prevenire l'evento ipotizzato		Per mitigare l'evento ipotizzato
	Sistemi tecnici	Sistemi organizzativi e gestionali	Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza
<p>Perdita da: generatrice inferiore e/o superiore serbatoio; connessioni flangiate su fase vapore e/o fase liquida; tubazione su fase vapore e/o fase liquida; tenuta compressore; tenuta pompa; braccio di carico/scarico; bombola GLP zona 1 e zona 2;</p> <p>Apertura intempestiva PSV</p>	<p>Serbatoi conformi a normativa PED Linee conformi alla normativa vigente. Valvole di sfioro pressione per alta pressione linee. Progettazione ed installazione linee ai fini di garantire adeguata flessibilità ed assorbimento delle dilatazioni termiche e sforzi indotti da apparecchiature collegate. Presenza ridondante di PSV per ciascun serbatoio poste su cassetto di distribuzione per esclusione e per intercettibilità separata. Barilotto trappola antiliquido con blocco compressore. Pompa con tenuta meccanica. Giunto break-away; Valvole di blocco pneumatico telecomandate. Pinze di messa a terra capacitive con blocco dei trasferimenti in caso di mancata connessione. Bombole collaudate.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo periodico di integrità (decennale) da parte di soggetto abilitato INAIL. • Verifica periodica su tenuta flange, guarnizioni, boccaporti, connessioni strumentali. • Controllo periodico linee e supporti. • Procedura SGS per cartellonistica, viabilità interna automezzi. • Interventi manutentivi soggetti ad obbligo di permessi di lavoro. • Omologazione da parte INAIL e taratura biennale PSV da parte di Ente Notificato INAIL. • Controllo periodico del cassetto di distribuzione secondo programmazione procedura SGS. • Controllo periodico presenza di GPL liquido nel barilotto e svuotamento secondo programmazione e procedura SGS • Controllo periodico tenuta e pompa in accordo a procedura SGS. • Disponibilità di istruzione operativa per il travaso. • Presidio delle operazioni con personale dipendente. • Verifica requisiti dei mezzi come da procedura SGS. • Verifica scadenza collaudo bombole. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevatori di gas ed incendio con allarme, blocco impianto, interruzione Energia Elettrica e impianto pneumatico; avvio automatico sistema sprinkler su punti di travaso e zona 1 deposito bombole; avvio automatico monitori brandeggiabili su zona 2 deposito bombole. • Pulsanti di emergenza. • Scarico delle PSV convogliato verso l'alto tramite candela a ca. 2 metri rispetto alla generatrice superiore del serbatoio di stoccaggio. • Attivazione Piano di Emergenza Interno.

4) AUTORITA' PUBBLICHE COINVOLTE

Al verificarsi di un evento incidentale all'interno dello Stabilimento, il Gestore attiva il proprio Piano di Emergenza Interno (PEI) e contestualmente deve comunicare alle Autorità competenti (Prefetto, Sindaco, Presidente della Regione e Comandante VV.F.) la gravità della situazione.

Valutata la situazione sul posto da parte dei VV.F. il **Prefetto** può disporre l'attuazione del Piano di Emergenza Esterna (PEE) ed eventualmente convocare il **Centro di coordinamento dei soccorsi (CCS)**.

L'attuazione del Piano vede il coinvolgimento dei seguenti Enti e Uffici:

Vigili del Fuoco per la direzione delle operazioni di soccorso tecnico, finalizzate al salvataggio delle persone ed alla risoluzione tecnica dell'emergenza;

Capitaneria di Porto per la direzione delle operazioni antinquinamento in mare e per il supporto al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e all'ARPAL nelle operazioni di monitoraggio e messa in sicurezza dell'area interessata dall'incidente e dei tratti di costa interessati;

Servizio 118 per la direzione dei soccorsi sanitari ed il coinvolgimento delle unità ospedaliere locali e limitrofe;

Forze dell'Ordine, Polizia Metropolitana e Polizia Municipale per l'interdizione e il controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai Vigili del Fuoco, nonché per le eventuali operazioni di evacuazione;

Autorità Portuale e/o aeroportuale per il monitoraggio e la messa in sicurezza dell'area interessata dalla presenza dell'incidente, anche mediante emanazione di apposite prescrizioni;

ARPAL per l'effettuazione, di concerto con l'ASL3 Genovese, degli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente e per il coordinamento delle attività di bonifica del territorio al cessato allarme;

ASL3 Genovese per l'effettuazione, di concerto con ARPAL delle analisi, dei rilievi e delle misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo) e per la salute pubblica;

Regione Liguria per l'attivazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile;

Città Metropolitana di Genova per le operazioni di messa in sicurezza dell'area interessata dall'emergenza connesse con il rischio ambientale;

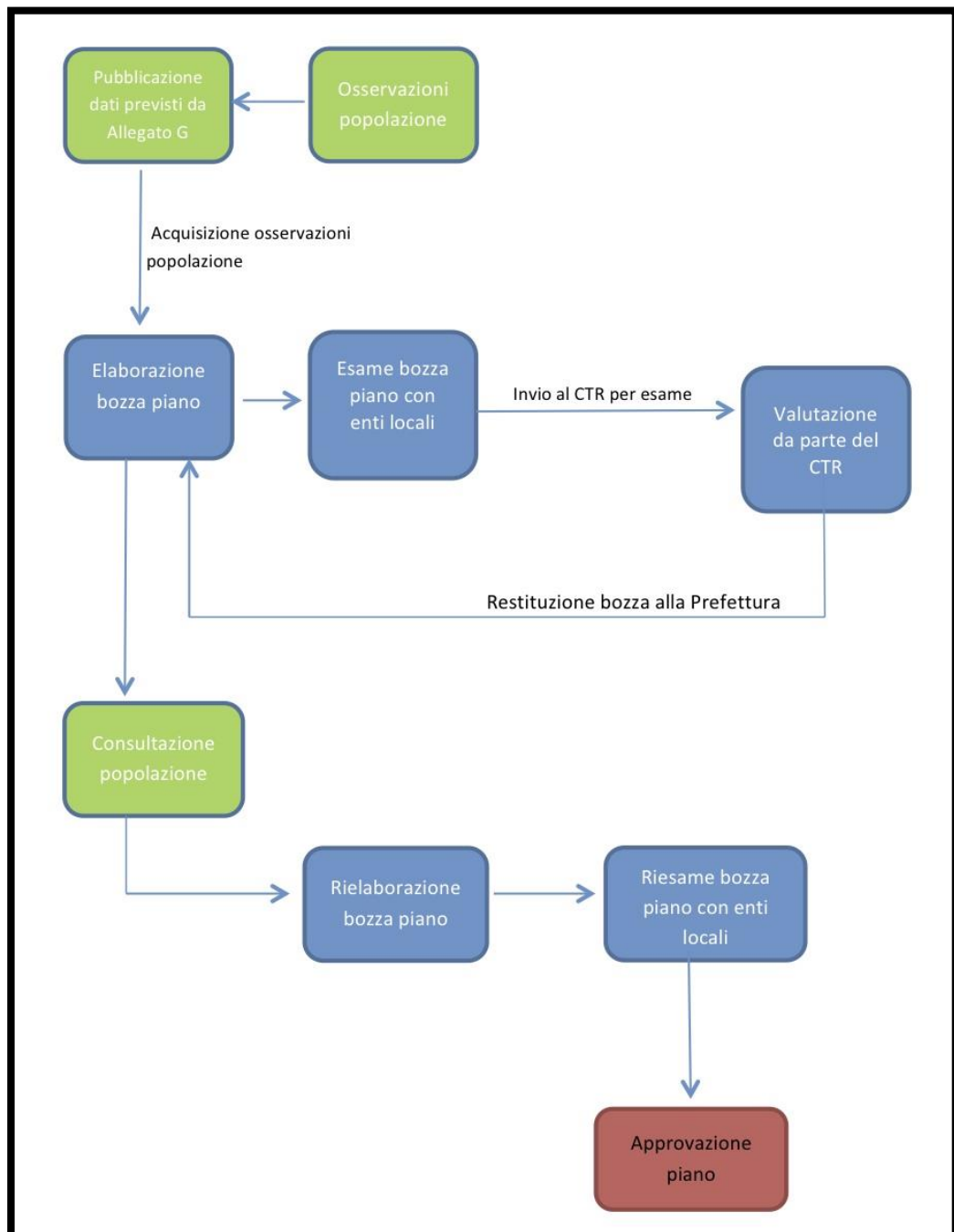
Comuni di Cogoleto (ed eventualmente Comuni confinanti) per l'attivazione delle strutture comunali di protezione civile, l'eventuale utilizzo delle aree di ricovero, l'adozione di ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica, nonché per l'informazione alla popolazione e la comunicazione delle misure di protezione da adottare;

Organizzazioni di volontariato per il supporto alle Forze dell'ordine per il controllo del traffico e l'assistenza alla popolazione in caso di evacuazione o momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta.

5) FASI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ESTERNA

L'art. 21 del decreto legislativo 105/2015 prevede che il Prefetto, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, sentito il Comitato Tecnico Regionale (CTR) e previa consultazione della popolazione, predisporre il piano di emergenza esterna allo stabilimento.

Ai fini della consultazione, devono essere pubblicati, per almeno 30 giorni, i dati previsti dall'Allegato G al decreto legislativo 105/2015, tempo entro il quale la popolazione può fare osservazioni



6) AZIONI CONCERNENTI IL SISTEMA DEGLI ALLARMI IN EMERGENZA E LE RELATIVE MISURE DI AUTOPROTEZIONE DA ADOTTARE

Dalla documentazione inviata dal Gestore, non emergono scenari di danno che possano manifestare effetti verso l'esterno.

Scenario Tipo	Effetti Potenziali		Comportamento da seguire	Tipologia di allerta alla popolazione	Presidi di Pronto Intervento/Soccorso
	Effetti salute umana	Effetti Ambiente			
Perdite / flash fire / jet fire / pool fire	In considerazione dei pericoli connessi con le sostanze trattate non si manifestano effetti diretti per la salute umana se non si viene a contatto con la sostanza		<p>Se all'aperto: non portarsi a ridosso del deposito; evitare di creare ingorghi per facilitare l'accesso allo stabilimento da parte dei mezzi di soccorso; non arrestare l'auto per osservare quanto accade.</p> <p>Se in casa o al chiuso: chiudere tutte le finestre e le porte esterne; mantenersi sintonizzati, mediante radio o TV, sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità, e prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti; arrestare i sistemi di ventilazione o condizionamento, siano essi centralizzati o locali. non andare a prendere i bambini a scuola, sono protetti e curati dalla struttura scolastica;</p>	<p>I sistemi di allarme installati all'interno dello stabilimento sono dedicati alla gestione delle emergenze interne. Non essendo previsti effetti all'esterno dello stabilimento non sono stati installati impianti di allarme esterni dedicati all'allertamento della popolazione.</p> <p>Nel caso in cui si verifichi un incidente nello stabilimento, le Autorità preposte, in corso di evento, terranno la popolazione costantemente informata di quanto avviene all'interno dello stabilimento medesimo.</p>	<p>Lo stabilimento è dotato di personale addestrato alla gestione delle emergenze.</p> <p>Il distaccamento più vicino dei Vigili del Fuoco (Genova Miltedo) è a circa 14 Km. La sede del 118 (Ospedale Evangelico di Voltri) è a circa 8 Km.</p>